



Franco Dellerba (Rutigliano, 1949) persevera nell'offrire una visione ludica dell'arte, tra allusioni o citazioni, specie ai simboli del patrimonio della cultura popolare, nella scultura come nella pittura, entrambe dal codice figurativo o astratto.

Reduce da una fortunata personale in Argentina -*Il desiderio dei colori*, al Centro Cultural Borges a Buenos Aires- anche negli spazi della Galleria Bonomo esibisce l'abilità nel manipolare materiali differenti come la creta, i legni nelle diverse essenze e il ferro, ravvivati da acrilici, oli e smalti. Nella galleria barese dialogano tra loro tre installazioni -assemblaggi di opere più o meno recenti-, tre microstorie che fanno di libertà e fantasia e introducono il visitatore nella trasposizione tridimensionale e concreta di un immaginario metafisico.

Il celeberrimo e accattivante *Pinguino in analisi* disteso su un lettino, più che un essere antropomorfo, è un originale e poetico oggetto d'arredo senza tempo, come la scrivania che gli fa da contraltare. Intanto, poco più in là, lo Scim

panzè in gabbia

vive la sua cattività in un allegro ambiente

postmoderno

, incarnando una curiosità naif per nulla addomesticata.

Le cellule chimere

riproducono, ingigantiti, anomali vetri scientifici ricomposti in un arazzo parietale dal colore loquace, racchiuso anche nei già noti

Sampietrini

-tasselli in ceramica e smalti vetrosi, piccoli cubi di 12 cm per lato- ispirati all'antica pavimentazione romana.

Potremmo definirlo un cantastorie del colore, Dellerba: con le teorie di animali "*realizzati a memoria*" aveva,

nel 2004, animato un variopinto zoo, dove il soggetto veniva fagocitato dalle variazioni cromatiche. Non più animali ma

"colori che camminano l'uno dietro l'altro..."

. Colori che -per il critico Giorgio Guglielmino- nelle opere su carta

"non sono pigmenti puri, non hanno nulla dell'astrazione concettuale ma hanno vita propria come idoli di una religione animista. Hanno odori forti, sanno di sudore, di caldo, di salsedine"

. Un esasperato cromatismo che a Bari ritorna nelle gigantografie di uccelli, trattate con pastelli cretosi: tema che si riallaccia alle

Scritto da Maria Pesce

Lunedì 22 Dicembre 2008 00:00

Migrazioni

fine anni '90, composizioni ispirate a viaggi immaginari verso l'Africa, giocate su un sinuoso

cloisonnisme

dalle tonalità calde.